

Microscopici nemici plutoniani

di Fabrizio Cecchetti



el corso dei secoli l'idea che qualche misterioso essere vivente inusitatamente piccolo potesse essere la causa di numerose malattie, contagiose o no, emerse e scomparve più volte come per incanto dal mondo accademico. Si trattava di un concetto nettamente laico, capace di spazzare via ogni altra spiegazione nebulosamente animistica e/o vitalista sull'origine di tali affezioni, ma come

dimostra la storia della medicina, esso fu fin troppo soggetto all'umore di differenti generazioni di ricercatori.

Non era bastato lo sviluppo seicentesco della microscopia e, grazie a questa, nemmeno la scoperta degli "animalcula" da parte di A. van Leeuwenhoek (1632-1723), tutto lo sviluppo della microbiologia doveva essere rimandato al secolo XIX, quando cominciarono ad apparire i primi e ancora poco apprezzati lavori di Agostino Bassi e di Jacob Henle tra il 1835 e il 1845.

Entrambi affermarono in quei loro pionieristici lavori, tra l'indifferenza generale del mondo scientifico, che il materiale del contagio era "non solo organico, ma vivente", era cioè "un organismo parasitario".

Dal punto di vista astrologico, quel periodo fu contrassegnato da un passaggio di Plutone in Ariete (cioè nella sede del suo domicilio base) il quale, sia in campo medico che biologico, produsse com'era prevedibile un generale rinnovamento delle concezioni umane circa il regno animale (regno correlato appunto al pianeta)¹.

Nettuno, invece, stava transitando nel segno dell'Aquario (sede

della sua esaltazione) tutto teso a proporre delle grandi idee rivoluzionarie in tutti i campi²; come pure Urano anch'esso circolante in quel decennio tra l'Aquario, i Pesci e l'Ariete, segni indicanti la fine e l'inizio di un ciclo.

Nel complesso tutti questi passaggi planetari, essendo stati privi di una interazione reciproca molto intensa, danno l'impressione, almeno posteriormente, di essere stati i testimoni celesti solo di un periodo di attesa, per così dire, nel quale stavano per condensarsi esperienze che dovevano di lì a poco condurre a una tappa fondamentale della storia umana, specie in campo medico e biologico.

Il momento cruciale della dimostrazione definitiva dell'esistenza di questi invisibili microrganismi, infatti, avvenne quasi un decennio più tardi, attorno al 1854, grazie agli studi di L. Pasteur (ma anche di J. Lister). Fu solo allora, partendo dalle ricerche sulla causa della mancata fermentazione della barbabietola in alcuni recipienti, che questo ancora semi-sconosciuto chimico francese ebbe modo di dimostrare una volta per tutte la responsabilità degli esseri viventi microscopici, cioè di alcuni tipi di batteri, nello sviluppo di numerosi processi chimici.

Nonostante ci fossero fin dall'inizio opinioni contrarie a quest'idea, da parte addirittura di autorevoli ricercatori (come Liebig) e di intere scuole chimiche (come quella tedesca), è da qui che possiamo far risalire la nascita della microbiologia e quindi l'inizio di un nuovo fondamentale capitolo della medicina.

Concentriamo la nostra attenzione, quindi, sulla configurazione celeste dei pianeti lenti e semi-lenti che è stata un po' la "madre" di tutte quelle che si sono succedute tra il 1850 e il 1855.

Luglio 1851 – tempo del massimo riavvicinamento planetario



Non ci vuol molto a capire che ci troviamo di fronte a una serie piuttosto rara e potente di congiunzioni molto ben raggruppate in pochi gradi zodiacali.

La prima di queste congiunzioni a costituirsi fu quella tra Urano e Plutone, tra fine Ariete e inizio Toro. La seconda a formarsi fu, invece, quella tra Saturno e Plutone, esattamente a cavallo tra l'Ariete e il Toro. La terza, infine, fu quella tra Saturno e Urano, prodottasi interamente in Toro.

Durante la formazione di questo possente triplo riavvicinamento planetario, anche Nettuno ebbe modo di contribuire a rendere più compatta e solidale la configurazione di quel periodo: dal segno dei Pesci strinse dapprima un sestile con Saturno e poi uno con Urano. Giove, dal canto suo, nel 1854 si collocò nel Capricorno formando così una serie di trigoni con i pianeti ancora presenti in Toro e un sestile con Nettuno in Pesci.

L'influsso fondamentale del Toro

Questi dati tecnici, presentati nel più classico linguaggio astrologico, come al solito, ai profani non sembra voler dire assolutamente niente e specialmente in riferimento a quello straordinario passo in avanti dell'uomo nella conoscenza della Natura che ha condotto alla scoperta dei batteri.

Eppure, nascoste tra i suddetti "oscuri" termini astrologici troviamo tutta una serie di informazioni molto interessanti.

Prendiamo tanto per cominciare il segno zodiacale che forse fu il più stimolato in assoluto dai transiti in quel periodo: il Toro.

Questo segno ci parla del rapporto dell'uomo con l'ambiente fisico che lo circonda, un rapporto basato soprattutto sull'*avere* e, solo in parte, sul *dare*.

Il segno del Toro rappresenta i bisogni fondamentali degli esseri viventi: nutrirsi, dissetarsi, riposarsi, accoppiarsi, allevare e proteggere i propri discendenti, difendere e possibilmente allargare i confini del proprio territorio, ecc.

Fra tutti questi bisogni fondamentali, quello in cima alla lista, ossia il *nutrirsi*, costituisce l'assillo più emblematico del Toro: è proprio attraverso questo atto primario che si chiede qualcosa di concreto all'ambiente, qualcosa che diventa direttamente un nostro possesso esclusivo, anzi, una parte del nostro stesso corpo.

Ora, non si può evitare di notare che la scoperta e la dimostrazione del ruolo dei batteri nello svolgimento di alcuni processi chimici,

scaturirono proprio dall'ambito dello studio di certe trasformazioni (anche mancate) riguardanti alcuni *alimenti* umani, come il lievito, l'alcool di barbabietola e più tardi il vino, la birra e il latte ³.

Allo stesso modo, non si può negare nemmeno un'altra componente tipica di questo genere di scoperte scientifiche, una componente anche questa perfettamente in sintonia con il segno del Toro: la *visualizzazione*.

Grazie a Lisa Morpurgo, infatti, si è ormai ragionevolmente certi che la funzione della *vista* (ma anche la quasi totalità degli altri sensi) è collocata simbolicamente nel secondo segno dello Zodiaco e, nei singoli temi di nascita, alla Casa Seconda che gli è cosignificante.

Del resto appare abbastanza logico tutto ciò, specialmente in chiave biologico-evoluzionistica: per riuscire a nutrirsi senza correre il rischio di morire intossicati è necessario possedere una vista (e in generale, una sensorialità) che permetta la *distinzione* tra ciò che può essere cibo sano e ciò che non può esserlo.

La vista, inoltre, non serve solo a discernere il *buono* dal *cattivo* sotto il profilo nutrizionale, ma anche ad individuare con chiarezza il *pericolo* dal contesto ambientale. E così pure i *nemici* dagli *amici* e/o semplicemente dagli *indifferenti*.

Ecco qui, riassunto nell'ultima frase, il punto chiave della scoperta di Pasteur: aver individuato una volta per tutte una classe di *nemici*, a volte mortale, che era rimasta prima di allora celata alla vista e alla consapevolezza dell'uomo!

Il ruolo chiave di Plutone

Plutone, signore dello Scorpione e quindi di tutto quanto è nascosto e pericoloso, nei primi anni '50 del XIX° secolo stava ricompiendo uno dei suoi rari soggiorni nel segno meno amante dell'oscurità e delle minacce occulte (insieme al Leone): il Toro, sede dell'esilio più duro del pianeta.

Nel secondo segno zodiacale, lo si è detto altre volte, Plutone è costretto a palesare inevitabilmente le sue temibili simbologie e quindi a lasciare che queste ultime vengano ridotte a uno stato di relativa inoffensività o comunque su un piano di buona controllabilità e persino di sfruttamento.

D'altra parte, lo stesso pianeta, inserisce nel solitamente placido segno una maggiore sospettosità e una passione per l'investigazione altrimenti quasi assenti.



Per quanto questo transito risulti, al primo impatto, molto pertinente con le simbologie in gioco dobbiamo esser abbastanza onesti nel chiederci una cosa: perché una scoperta del genere, così importante per l'umanità, dovette emergere appena alla metà dell'Ottocento e non prima, in sincronia magari a un precedente transito dello stesso Plutone in Toro?

Riandando agli inizi del '600, cioè all'epoca in cui Plutone sostò in Toro la volta prima (1606-1636), troviamo puntualmente un fatto di fondamentale importanza per la storia dell'*ottica* e in prospettiva, anche della *medicina*: l'inizio dell'avventura esplorativa nell'immensamente piccolo grazie ai primi microscopi⁴.

Nonostante il balzo tecnologico in avanti, si trattava di un nuovo modo di indagare sui segreti della Natura basato su strumenti a lente doppia o tripla (o addirittura singola, anche se dalla risoluzione molto potente, come nel caso di Leeuwenhoek) e quindi in molti casi ancora insufficienti per poter mettere davvero a fuoco il piccolissimo mondo dei batteri.

Inadeguatezza tecnologica a parte, ciò che contò davvero nei primi decenni del Seicento fu la mancanza assoluta di tutte quelle cognizioni chimico-biologiche che si accumularono solo nel secolo seguente, le uniche che potevano fare da supporto al tipo di scoperte che fu invece protagonista Pasteur a metà dell'Ottocento.

Il contributo congiunto di Saturno ed Urano

Ritorniamo al periodo 1850-'54 e al transito di Plutone in Toro. Come si è già detto, a questo lentissimo e potente pianeta si aggiunsero simultaneamente nello stesso segno anche Urano e Saturno, cioè i pianeti che regolano più finemente appunto i percorsi evolutivi della tecnica e della scienza.

Tutti e tre, in un certo senso, si dettero appuntamento in quel periodo favorendo così un fecondo incontro tra l'istinto indagatore (Plutone), l'ingegno tecnologico (Urano) e la logica scientifica (Saturno) dell'uomo. Una confluenza di attitudini volte a svelare che cosa poteva danneggiare alcuni alimenti e magari, grazie a queste scoperte, cosa poteva far ammalare l'uomo, indipendentemente da quale cibo esso mangiasse (Toro).

Da questa convergenza di fattori, riuniti a stimolare lo spirito di qualche ricettivo ricercatore, ecco emergere dall'oscurità dell'ignoto uno dei *nemici* più subdoli dell'umanità, quel *nemico* che è stato capace di seminare sofferenze e morte sotto forma di malattia

fin dalle nostre origini: lo scorpionico regno dei microbi (rivelato dallo *stellium* in Toro).

Come spesso succede nella pratica zodiacale, anche questa volta ci siamo imbattuti nel fenomeno per cui la momentanea preponderanza di un certo tipo di simbologie (taurine, a esempio) finisce per mettere in evidenza le complementari di tipo opposto (nel qual caso scorpioniche).

Non ci sarebbe quasi da rammentare all'attento lettore del presente articolo che l'ottavo segno dello Zodiaco è proprio la sede simbolica di tutti i pericoli più insidiosi presenti nel mondo (vivente e non vivente), specialmente quelli non avvertibili dai nostri sensi data la loro minuscola dimensione e/o rapidità⁵. Scorpioniche, inoltre, sono tutte le forme biologiche che prosperano nell'ombra, magari in modo parassitario, che si diffondono attraverso la sporcizia, i rifiuti e il marciume⁶.

I batteri, insomma, si possono considerare a buon diritto i perfetti rappresentanti della vasta e poco rassicurante schiera di esseri scorpionici.

Come è stato fatto per il transito ottocentesco di Plutone in Toro, cioè verificare se ci sono stati effetti "taurini" simili nell'ambito della ricerca scientifica anche durante il suo passaggio precedente in Toro, ora possiamo compiere la stessa operazione con i transiti di Saturno e specialmente di Urano nello stesso segno.

Questa volta, dalla metà dell'Ottocento, catapultiamoci direttamente in avanti, anziché indietro, fino agli anni '34-'41 del secolo XX°, periodo nel quale i due pianeti si ricongiungono nuovamente in Toro. E che cosa troviamo di eclatante in questo breve lasso di tempo? Grazie all'invenzione del microscopio elettronico, fatta pochi anni prima, l'uomo riesce per la prima volta a visualizzare i virus⁷!

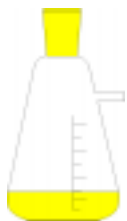
Davanti a tanta regolarità nel ripetersi di accadimenti correlati ai movimenti celesti non si può che rimanere una volta di più impressionati e attoniti.

L'apporto di Nettuno

Il gruppo di pianeti che si era venuto a formare in modo compatto nel Toro, come si è detto all'inizio, aveva potuto temporaneamente giovare di un altro grande alleato: Nettuno.

Il pianeta degli abissi marini stava oltretutto attraversando il segno del suo trionfale domicilio primario: i Pesci.

Costituisce un passaggio davvero emblematico, sia vedendolo in



rapporto ai concomitanti pianeti in Toro, sia in rapporto al segno transitato.

Nettuno, infatti, è il simbolo per antonomasia dell'intuizione geniale ma anche della confusione e delle paure più ancestrali, della fantasia più sfrenata come pure della più alta spiritualità.

Sono tutte componenti che hanno giocato un ruolo importantissimo nella scoperta e specialmente nel clima scientifico che circondava fino a quel momento il mistero delle malattie infettive e delle loro eventuali manifestazioni a carattere contagioso ed epidemico.

Persino la famosa dimostrazione di Pasteur, volta a evidenziare che non si può ottenere la fermentazione senza microrganismi, era in qualche modo viziata da un'illusione tipicamente nettuniana. Oggi, infatti, è da tempo ben noto tra i bio-chimici che questo fenomeno risulti possibilissimo anche in assenza di microbi⁸. Tuttavia l'esito della famosa dimostrazione, nonostante fosse viziata da un'imprecisione tipicamente pescianica, ebbe il potere di mutare nettunianamente il corso delle indagini dello scienziato francese (dalla chimica alla neonata batteriologia) e perciò anche il corso dell'intera storia della medicina.

Il transito di Nettuno in Pesci che accompagnò questa grande svolta del sapere mette oltretutto a nudo forse una delle più sottovalutate simbologie sia del pianeta che del segno in gioco: la tendenza a favorire contagi di ogni tipo, compresa la propensione a facilitare la diffusione delle malattie infettive (provocate in sé dai pluto-scorpionici batteri e virus).

Nettuno in Dodicesima (Casa cosignificante dei Pesci) nei singoli temi natali, a esempio, è spesso indice di una certa vulnerabilità alle malattie infettive, se non altro perché il soggetto interessato da questa posizione planetaria si predispone sia psicologicamente (attraverso ansie, irrequietezze, paure e stress di vario genere) che come scelte di vita (missionariato presso popolazioni a rischio sanitario, oppure indirizzo professionale nel settore infermieristico, o al contrario abbandono totale di ogni regola sanitaria per rincorrere qualche paradiso artificiale), a indebolire o a mettere a repentaglio le proprie difese immunitarie.

Si potrebbe dunque dire, almeno in linea teorica, che i ritorni secolari di Nettuno in Pesci "sensibilizzano" il lato infermieristico e missionario dei ricercatori sul problema delle malattie che si trasmettono da un individuo all'altro in modo misterioso ed elusivo. Ed è ciò che è successo a metà dell'Ottocento.

Mentre per quanto riguarda una possibile relazione tra questi soggiorni pescianici di Nettuno e i vari fenomeni epidemici di vasta

portata, capaci di prostrare e decimare intere popolazioni in maniera periodica lungo il corso della storia, possiamo comunque rifarci ad alcuni casi eclatanti.

Prendiamo una delle più grandi e terribili pandemie⁹ che si abbia notizia, quella che sterminò mezza Europa a ondate successive, si verificò tra il 1347 e il 1385 ed era causata dalla famosa “peste nera”.

Ebbene, Nettuno danzò nel dodicesimo segno proprio nel bel mezzo della pestilenza, tra il 1356 e il 1371, intercettando due momenti di picco drammatici (1360-63 e il 1371-74), anche se il secondo solo all’inizio del suo manifestarsi.

La seguente grande pandemia si scatenò tra il 1663 e il 1684 e anche in questo frangente troviamo lo “zampino” di Nettuno in Pesci, anche se ormai defilato verso la fine di questa ennesima tragedia umanitaria.

Il discorso sul ruolo di Nettuno in transito nei fenomeni epidemici e pandemici, in realtà, è molto più lungo e complesso, a prescindere dal coinvolgimento del segno dei Pesci, sicché rimandiamolo a un’altra occasione.

Dall’individuazione dei “colpevoli” alla vaccinazione delle loro vittime

Dopo vent’anni dalle prime e molto discusse scoperte di Pasteur, in realtà, vi era ancora un numero incredibilmente esiguo di scienziati in Europa che credessero davvero all’attività patogena dei microbi: uno di questi era un oscuro medico di campagna tedesco, Robert Koch.

Egli, a dispetto della maggioranza, cercò proprio nella direzione indicata dal chimico francese e scoprì ciò che anche altri avevano intravisto solo timidamente: il *Bacillus anthracis*.

La cosa più importante ottenuta da Koch fu che riuscì a mettere in luce e descrivere tutto il ciclo vitale, la formazione delle spore e la riproduzione di questo terribile bacillo.

La configurazione celeste che accompagnò questo fondamentale lavoro del giovane medico tedesco non poteva essere più parlante di così: Plutone (batteri) in Toro (visione) quadrato sia a Urano (tecnica) in Leone (ciclo vitale e riproduzione) che a Saturno (scienza) in Acquario (interazione complessa con l’ambiente)...

Gli stessi pianeti che nel 1851-'54 si congiunsero tutti assieme in Toro, nel 1876 si trovarono invece in reciproco dissidio facendo



mettere definitivamente a fuoco tutte le caratteristiche più salienti del micidiale microrganismo.

Grazie ai progressi dell'osservazione compiuti da Koch, anche Pasteur poté migliorare i suoi contemporanei studi sul microbo del colera dei polli fino al punto di accorgersi, forse fortuitamente, che i polli contagiati con una coltura invecchiata si ammalavano di una forma leggera e benigna. Poi, se nuovamente iniettati con siero molto attivo, ne risultavano completamente immuni!

L'immunità di chi aveva superato con successo una malattia contagiosa era nota da secoli; l'immunità acquisita con forme attenuate di malattia era stata messa alla portata di tutti con la vaccinazione di E. Jenner nel 1796.

Pasteur, con le sue esperienze sul carbonchio, aggiungeva un terzo elemento: i microbi, i responsabili della malattia, chiusi in un vaso di vetro e docilmente adoperabili.

Nel maggio del 1881 Pasteur fece una spettacolare dimostrazione pubblica a Melun su 50 pecore: 24 erano state vaccinate preventivamente e sopportarono con indifferenza l'inoculazione di una forte dose di germi, mentre le altre morirono nel giro di un paio di giorni. Un esperimento entusiasmante che dava la sensazione che ormai le malattie fossero tutte finalmente dominabili.

Il 1881 fu un anno particolarmente mirabile per la medicina giacché, oltre all'esperimento suddetto di Pasteur si può annoverare la messa a punto, da parte di Koch, di un nuovo, efficacissimo metodo per ottenere colture pure di un solo tipo batterico, usando gelatina e brodo di carne.

Dal punto di vista astrologico appare subito evidente perché il 1881 sia stato così importante per la medicina (e non solo): proprio in quell'anno si era ricondensato un secondo straordinario *stellium* di pianeti lenti e semi-lenti in Toro, Saturno-Nettuno-Plutone, ai quali si aggiunse perfino Giove.

Quest'ultimo astro in particolare contribuisce a perfezionare il concetto taurino di *visualizzazione* implicito nel tipo di scoperte qui considerato: vi aggiunge l'idea di *coltivazione* (Giove-crescita) necessaria per studiare i microbi, consistente in *colture* e cioè di ambienti favorevoli e ricchi di *nutrimento* (Giove-cibo) creati apposta dai ricercatori in modo selettivo (Saturno).

Giove, poi, è il pianeta della fortuna e del successo, cose che non mancarono certo nella grande dimostrazione pubblica operata da Pasteur.

L'unico pianeta lento circolante in un segno diverso dal Toro nel 1881 fu Urano-tecnica, ma in fondo senza distaccarsi poi tanto dal

raggruppamento medesimo: il suo movimento orbitale in quel momento si stava svolgendo, infatti, nel segno della Vergine (sede della sua esaltazione) al trigono perfetto di Giove, Saturno e Nettuno.

Si tratta, a ben vedere, di un transito assolutamente importante, specie in tale contesto celeste.

Urano era entrato da alcuni anni nel segno governatore della *farmacologia* (oltre che della chimica), cioè nello spicchio zodiacale a cui tradizionalmente vanno ricondotti i rimedi artificiali contro le malattie: la Vergine, appunto.

E sappiamo già che era stato lo stesso transito di Urano, circa ottant'anni prima, ad accompagnare la prima vaccinazione della storia compiuta da E. Jenner nel 1796!

Senza contare, poi, l'incredibile serie di successi nell'individuazione di altri germi patogeni coincidente con l'ingresso del pianeta in questo segno: 1879 (il gonococco da parte di Neisser); 1883 (lo streptococco da parte di Fehlsein); 1884 (il pneumococco da parte di Fraenkel) e sempre in quegli anni anche il microbo della tubercolosi.

Ancora con Urano in Vergine (ormai in trigono a Plutone), Pasteur riuscì perfino a vaccinare e salvare per la prima volta un malato di idrofobia, senza peraltro aver avuto la possibilità di *visualizzare* il vero responsabile del morbo: ossia il virus che ne sta alla base.

Ricapitolando...

Grazie a questo lavoro di ricerca retrospettiva, volto a scoprire eventuali correlazioni tra i passaggi planetari sulla "pista" zodiacale e le tappe cruciali della medicina, in particolare quelle che hanno aperto la strada alla cura delle malattie infettive, abbiamo constatato l'importanza di due fattori principali: la coagulazione periodica dei pianeti lenti e il coinvolgimento diretto di 4 segni zodiacali.

Per quanto riguarda il primo fattore, al momento, non abbiamo molto da aggiungere se non confermare una cosa ormai assodata da altri studi: il ruolo strategico degli accumuli planetari *anche* nel campo della storia della medicina, come pure quello degli aspetti ritmanti le varie fasi dei cicli planetari in gioco.

Tanto per puntualizzare meglio il discorso tipicamente barbaultiano delle varie fasi intermedie dei cicli planetari (congiunzione-sestile-quadrato-trigono-opposizione e ritorno fino alla prossima congiunzione), ripensiamo alla tripla congiunzione Saturno-Urano-Plutone dei primi anni '50 del secolo XIX°, quella che ha dato la svolta fondamentale alle ricerche di Pasteur. Quando si verificò in seguito



la relazione di quadratura simultanea fra questi stessi pianeti, attorno al 1876, troviamo le scoperte di Koch, ma anche la relativa indifferenza del mondo accademico verso questo nuovo scenario bio-medico.

Al momento dei trigoni fra Urano e Saturno-Plutone in congiunzione, 1881-'85, arriviamo alle scoperte incalzanti sui vari germi patogeni che abbiamo accennato nel paragrafo precedente e ai primi tentativi di vaccinazione moderna.

Circa il fattore “segni”, al contrario, pensiamo di aver trovato qualcosa di interessante e originale.

Nessuno, a quanto ci risulta, ha mai posto in evidenza il forte coinvolgimento del segno del Toro nel campo delle scoperte della medicina e in particolare della microbiologia (ruolo della vista, dei mezzi ottici volti a ingrandire oggetti piccolissimi, sistemi di coltura per i microbi, ecc.).

Assai più familiare nell'ambito astrologico appare l'implicazione dello Scorpione, opposto e complementare al Toro, che abbiamo messo in luce in tale ambito.

Benché in questo frangente abbiamo contribuito pure noi a far assumere le abituali vesti di *cattivo* e *nemico subdolo* (per analogia con i germi patogeni) all'ottavo segno zodiacale, vale la pena sottolineare anche il suo lato positivo: senza la curiosità per il nascosto e l'attrazione per i pericoli che gli sono tipici, non ci sarebbe mai stato alcun avanzamento nel campo della microbiologia.

È stato, infatti, Plutone signore dello Scorpione, a stimolare il pacioso Toro a osservare con maggior attenzione cosa succede in alcuni alimenti a livello microscopico quando questi vanno incontro al fenomeno della *fermentazione*. Tutta la rivoluzione medica dell'Ottocento, in sostanza, nacque da lì.

Forse nemmeno l'altra coppia di segni opposti implicata in questa rivoluzione medica, cioè la Vergine e i Pesci, sorprende più di tanto anche l'astrologo strettamente ancorato alla tradizione. Essi sono i cosignificanti delle due Case maggiormente legate al problema della salute (cura e conservazione del corpo simboleggiati dalla Sesta; malattia e sofferenza associati alla Dodicesima) del singolo individuo.

Quando il segno dei Pesci viene solcato dal suo pianeta più rappresentativo, Nettuno, abbiamo visto che l'umanità spesso vacilla nelle nebbie dell'ignoranza e della paura vedendosi inerme davanti a morbi sfuggenti e al contempo devastanti. Eppure è proprio dal caos provocato dalle malattie contagiose nettuniane che altrettanto frequentemente scaturiscono le intuizioni più geniali, quelle che spia-

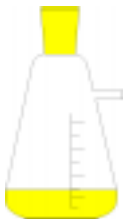
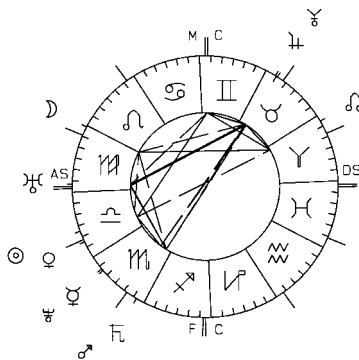
nano la strada alla scoperta delle radici stesse del *male* e a prefigurare le cure più efficaci contro di esso.

Di tipo opposto e complementare, invece, è il risultato del transito di Urano in Vergine. Nel momento dell'esaltazione massima del pianeta, come si è constatato, l'umanità ha spesso tra le mani la terapia e l'antidoto specifico per quella data malattia che ha tanto alacramente studiato in precedenza. È l'ora della guarigione di massa, della vaccinazione preventiva su vasta scala, ma anche della profilassi igienico-sanitaria.

I temi natali dei protagonisti

A. van Leeuwenhoek, E. Jenner, L. Pasteur, R. Koch... Sono solo alcuni, ma sicuramente i più grandi, tra i protagonisti di una delle più straordinarie conquiste umane: la scoperta dei microbi responsabili delle malattie e l'elaborazione delle prime terapie basate sul vaccino. Come potrete constatare, i loro temi natali, anche se in alcuni casi privi di ora esatta, mostrano delle caratteristiche astrali che abbiamo già rilevato sul piano dei grandi transiti. Ma non è tutto, emerge anche in tutta evidenza il ruolo di un altro segno: il Capricorno. Lasciamo per il momento l'esposizione delle ragioni che possano giustificare tale particolarità e cominciamo la breve rassegna.

1. Tema natale di A. van Leeuwenhoek: nato a Delft (Olanda) il 10/10/1632 h. 4.30



Non c'è dubbio che, se l'ora fosse confermata definitivamente, saremmo dinanzi a un tema da manuale.

Per quanto Leeuwenhoek non sia mai stato considerato né un biologo, né tantomeno un medico, il quadro celeste qui sopra disegnato sembra dimostrare in maniera spettacolare il ruolo chiave sia dei valori Toro-Casa Seconda che di quelli scorpionici, nello stimolare l'osservazione di tutto quanto è piccolissimo e perciò invisibile a occhio nudo.

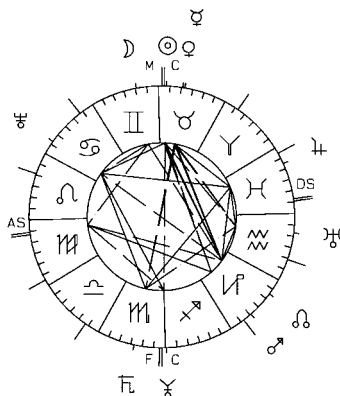
Venere, Mercurio, Nettuno e, seppure per poco, anche Marte in Casa Seconda, distribuiti tra la Bilancia e lo Scorpione, hanno fatto di lui un uomo così immerso nel mondo delle immagini, ricavate dalle sue magistrali lenti, da annullarvisi dentro quasi edonisticamente (Sole in Bilancia è in esilio, congiunto a Venere in domicilio), alla inquieta ricerca di qualche fantastico segreto della Natura da svelare (Mercurio esaltato in Scorpione, congiunto a Nettuno). Benché il Sole si collochi di fatto (almeno secondo i nostri dati) alla fine della Prima Casa, ci sorge il dubbio che, per il solito arrotondamento per eccesso che si dà agli orari di nascita, anch'esso potrebbe al limite rientrare nel territorio simbolico della Seconda. In questo caso, ipotetico ma tutt'altro che da scartare, avremmo uno stellium nel settore della vista e dell'immagine "capitanato" perfino dal Sole-Io! La Luna, l'ascendente e Urano in Vergine, inoltre, la dicono lunga sulla sua perizia tecnica, e di nuovo, sull'amore per il dettaglio e gli oggetti microscopici.

Giove e Plutone congiunti in Toro e Casa Nona (trigoni ad Urano), poi, sembrano le classiche ciliegine sulla torta in un tema già fortemente improntato alla *visualizzazione*: l'indagine (Plutone) del naturalista olandese, volta a dilatare otticamente (Giove) ciò che è minuscolo, è paradossalmente una vera e propria avventura del pensiero dentro un mondo *lontano* ed *esotico* (Casa Nona).

Marte e Saturno congiunti in Scorpione tra la fine della Seconda e l'inizio della Terza opposti a Giove-Plutone, infine, ci ricordano per l'ennesima volta che sono proprio le tensioni planetarie quelle che fanno scattare la molla della ricerca. Qui la tensione creativa pone in contrasto, da un lato, una terribile determinazione ad aggredire e dominare (Marte-Saturno) tutto ciò che è *piccolo* e *vicino* (Casa Terza), dall'altro la smania di dilatare i propri territori d'indagine nel *lontano* e nell'*immensità* (Giove-Plutone in Nona).

Il contrasto fra queste due tendenze, come sappiamo, lo obbligò a viaggiare solo attraverso le sue formidabili lenti, restando sempre nei paraggi della sua cittadina natia.

2. Tema natale di Edward Jenner: nato a Berkeley (Inghilterra) il 17/05/1749 h. 12.00 (?)



Nel caso di E. Jenner non abbiamo purtroppo alcuna indicazione, nemmeno approssimativa, dell'ora di nascita. Il fatto che questo oroscopo sia stato eretto per le ore 12.00 non deve essere considerato in modo significativo, giacché tale ora è stata presa come un semplice dato da mettere necessariamente nel programma di astrologia al fine di ottenere il disegno della carta celeste.

Proviamo a trarre qualche spunto speculativo, dunque, dalla sola configurazione planetaria inserita nel cerchio zodiacale al momento della nascita di Jenner.

Alla luce dei collegamenti astro-simbolici che abbiamo registrato a livello dei grandi transiti, il cielo senza domificazione di questo pioniere della medicina moderna presenta subito una caratteristica che nello snodarsi di questo lavoro ci è diventata via via familiare: una notevole dose di valori Toro, per di più afflitti da una altrettanto massiccia dose di valori pluto-scorpionici.

Nel secondo segno zodiacale troviamo, infatti, il Sole, Mercurio e Venere in congiunzione - nonché Giove, signore per esaltazione del Toro, al largo sestile con Venere (qui domiciliata) - tutti e tre opposti a Saturno in Scorpione e a Plutone appena entrato in Sagittario.

Anche se questa configurazione ricorda in modo fortissimo quella di Leeuwenhoek, qui non possiamo confermare la stessa mania del microscopista olandese di mettere sotto la lente d'ingrandimento tutte le cose offerte dal circostante. Jenner, infatti, non si distinse esattamente per quest'attività, ma bensì per un'altra affine: l'osser-



vazione attenta e appassionata del mondo vivente, da naturalista e medico di campagna qual era, appunto.

A Jenner stava a cuore la comprensione della natura, con tutta la sua fauna e la sua vegetazione, ma anche la salute della gente che abitava quella stessa campagna dove viveva anche lui. Più Toro di così si muore.

Le componenti scorpioniche contrarie, anziché farlo desistere dall'osservazione, lo spinsero ad approfondire ulteriormente i legami tra gli animali domestici, in primo luogo le vacche (connesse al Toro), e l'uomo, soprattutto sotto il profilo della trasmissibilità delle patologie (opposizione del Sole con Plutone).

Raccogliendo le intuizioni e i racconti popolari (Nettuno-intuito in Cancro al trigono di Giove-parola in Pesci e al sestile di Mercurio-ascolto in Toro) si convinse che c'era un fondo importantissimo di verità nella credenza secondo cui i contadini contagiati dal vaiolo contratto dalle vacche, mentre le stavano mungendo, fossero preservati dal terribile vaiolo umano.

Questa convinzione, appoggiata da una lunghissima accumulazione di dati, lo condusse infine a sperimentare attivamente e scientemente sull'uomo (Urano in Acquario-sperimentalismo) ciò che il popolo aveva da tempo dedotto senza essere mai stato ascoltato dai "sapianti" e dalle autorità (Jenner stesso soffrì lungamente per questa "sordità" dei dotti d'Inghilterra – Mercurio-ascolto opposto a Saturno-autorità).

Prima di passare al tema di Pasteur vorrei soffermarmi su un elemento interpretativo di grandissima rilevanza, specie in tale contesto, che non è stato mai valutato appieno dagli astrologi spesso troppo concentrati sulle biografie dei personaggi famosi e poco sui legami che questi hanno intrecciato con le loro rispettive attività.

L'elemento interpretativo sotto stimato è il Marte in Capricorno che, oltre a Jenner, lo troveremo tra poco nel quadro celeste di Pasteur, ma anche nel cielo della prima vaccinazione "scientifica" della storia (14 maggio 1796, vaccinazione eseguita dallo stesso medico-naturalista inglese) e della prima vaccinazione antipolio su vasta scala (26 aprile 1954, col vaccino di J. Salk).

Ma, a monte di tutto, perché dovrebbe essere così importante il Marte in Capricorno nell'ambito della medicina e dei grandi medici che hanno elaborato vaccini fondamentali?

La risposta risiede probabilmente nell'equazione, suffragata da molte osservazioni sul campo e soprattutto dalla logica zodiacale: Marte in Capricorno = difese immunitarie acquisite¹⁰.

Quelle difese che non abbiamo già ben funzionanti (cioè specificate

per tutti gli eventuali attacchi batterici e/o virali) fin dalla nascita, ma che acquisiamo con la dura esperienza (Saturno) durante la vita.

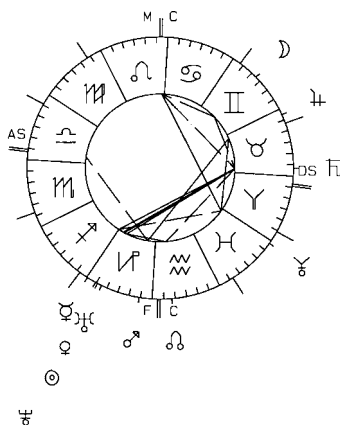
La mia tesi è che il Capricorno, e specialmente Marte qui in esaltazione, non siano ricorsi per caso nei temi dei due uomini che hanno spianato la strada alla vaccinazione e quindi al salvataggio di milioni di persone: essi li hanno stimolati a cercare dei metodi (Urano in dom.) per rinforzare le difese immunitarie (Marte) che sono acquisibili solo con l'esperienza (Saturno), cioè con il contatto diretto con i vari microbi.

Indubbiamente non basta Marte esaltato in Capricorno per fornire la strumentazione necessaria ad elaborare gli antidoti per tutti i nemici microscopici dell'uomo, lo si è già visto, bisogna che ci sia l'apporto decisivo di Urano, specialmente quando va a esaltarsi in Vergine (e molto più indirettamente il contributo di Giove-vista-cibo-colture quando va a esaltarsi in Toro).

Nemmeno questo sembrerebbe un caso, almeno secondo la teoria morpurghiana degli Zodiaci Alternativi, dato che la Vergine ospita l'esaltazione in *trasparenza* di Marte.

Sta diventando cosicché sempre più chiara una realtà lontana persino per le conclusioni speculative della grande maestra: il segno della Vergine rappresenta anche il tentativo artificioso ma efficace di recuperare quelle competenze immunitarie (Marte B) che a volte ci mancano e che la loro assenza potrebbe esserci fatale.

3. Tema natale di Louis Pasteur: nato a Dole (Francia) il 27/12/1822 h. 2.00



Eccoci finalmente al quadro celeste del personaggio centrale da cui è scaturita la più importante rivoluzione medica dell'Ottocento, colui che ha scoperto senza ombra di dubbio la fonte delle malattie infettive (i microbi) e che ha prodotto le prime "armi" farmacologiche per combatterle e/o prevenirle.

La ragionevole certezza dei dati anagrafici (compresa l'ora di nascita) con cui è stato redatto questo oroscopo, ci consente di affermare in tutta tranquillità che si tratta di un compendio di quanto abbiamo potuto constatare finora e insomma un mirabile esempio della grandezza dell'astrologia.

A cominciare dalla presenza simultanea di Giove e Saturno (ancora loro) in Toro¹¹, benché ormai troppo lontani l'uno dall'altro per dirsi congiunti.

Il primo dei due in Ottava Casa ci ribadisce per l'ennesima volta che il desiderio ossessivo di vedere chiaro (in senso ottico) è proprio gioviano-taurino, anche quando bisogna affrontare le cause misteriose della fermentazione e/o della morte (Casa Ottava), a costo di nutrire e coltivare addirittura (Giove-Toro) il sospetto nemico altrimenti nascosto nei recessi della materia organica (Ottava); il secondo in Settima ci informa che la sete di verità deve passare attraverso la distinzione rigorosa del bene dal male, e che la lotta contro il male deve passare a sua volta attraverso la selezione sapiente dei possibili alleati (Settima) o addirittura attraverso l'opportuna devitalizzazione dei vecchi nemici che finiscono per diventare alleati (Saturno-Settima).

Giove e Saturno, come ben sanno i conoscitori delle teorie morpurgiane, sono entrambi esaltati in Toro, il primo in modo manifesto e il secondo per "trasparenza". Sul piano interpretativo, entrambi finiscono per "esaltare" i valori della Natura, dell'agricoltura, dell'alimentazione e del benessere (sia in senso economico che sanitario)... tutti campi nel quale Pasteur fu chiamato a esprimersi, a risolvere problemi concreti in base alle sue grandi capacità scientifiche.

Era preside della facoltà di Scienze della allora nuova Università di Lilla, quando nel 1854 gli fu chiesto di risolvere i problemi della fabbricazione dell'alcool di barbabietola, poi quelli dell'industria del vino nel Giura e persino dell'industria serica francese.

Sarà proprio lo studio dell'epidemia dei bachi seta che costituirà il ponte di congiungimento tra le sue ricerche sulle fermentazioni e quelle sulle malattie infettive, nonché il preludio alle ricerche sulle malattie contagiose degli animali superiori e dell'uomo.

A parte la scoperta inoppugnabile del 1877 secondo cui all'origine

delle malattie infettive c'è quasi sempre un microbo ben distinto, aprendo così la strada all'esplorazione microbiologica anche in campo medico, ciò che stupisce ancora di più di Pasteur è il suo contributo decisivo nell'elaborare lo strumento principale per combattere il subdolo nemico plutoniano: il vaccino.

Ed ecco astrologicamente entrare in scena l'impressionante ammasso di pianeti nel Capricorno, presente nel tema dello scienziato francese.

Sole, Venere, Mercurio, Urano, Nettuno congiunti nei primi dieci gradi del segno, ai quali vi si aggiunge più distaccato Marte nei gradi finali, costituiscono uno *stellium* sufficiente per spiegare molte cose.

Innanzitutto illustrano le grandi capacità scientifiche di quest'uomo (Mercurio-intellettività, Nettuno-intuizione e Urano-ingegnosità congiunti in Capricorno-scienza, nonché tutti e tre al trigono di Saturno-razionalità), ma anche la determinazione, la tenacia e la concentrazione delle energie psico-fisiche sulle estenuanti e prolungate ricerche cui egli fu artefice (Sole-energia, Urano-volontà realizzativa congiunti in Capricorno-ambizione, al trigono di Saturno-resistenza).

Il Capricorno così affollato e soprattutto Marte in questo roccioso segno, in particolare ci fanno capire perché Pasteur non si limitò solo a scoprire i responsabili viventi delle malattie contagiose, ma escogitò persino l'arma (Marte) più potente contro i microbi patogeni.

Come si è accennato nel paragrafo dedicato a Jenner, Marte in Capricorno è infatti il simbolo delle difese immunitarie acquisite, le stesse che si specificano con l'esperienza (Saturno, signore per domicilio del segno), e quindi Pasteur impersonò in maniera perfetta la necessità marziano-capricornica di reagire all'assalto dei microrganismi patogeni elaborando una tecnica ad hoc (Urano), ossia la vaccinazione. Tecnica che consente di "istruire" il sistema immunitario con microbi attenuati affinché possa difendersi da solo dagli invasori più virulenti di turno.

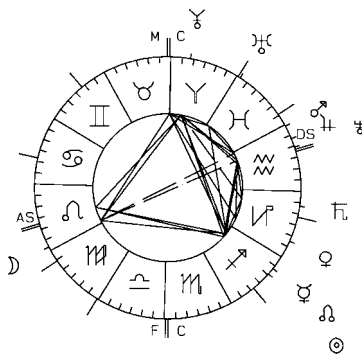
Non a caso, nel tema dello scienziato, Urano-tecnica si trova anch'esso in Capricorno e unito a un altro pianeta collettivo: Nettuno-genialità-trasformazione. Una congiunzione che sembra un programma a lungo termine, specialmente se la vediamo inserita più compiutamente nel contesto celeste dell'epoca, cioè in quadratura con Plutone-microrganismi.

La configurazione astrale che ha visto nascere il ricercatore transalpino sembra fatta apposta per stimolare a compiere una rivoluzio-



ne (Urano-Nettuno) nell'ambito delle capacità immunitarie umane e, più in generale, nell'ambito delle relazioni con il regno occulto dei microrganismi (Plutone lesa).

4. Tema natale di R. Koch: nato il 12/12/1843 ad Hannover (Germania) alle h. 20.30



Tra i quattro temi natali qui presentati, l'unico a suscitarmi delle serie perplessità e qualche imbarazzo è proprio quello di Koch, l'altro gigante della medicina ottocentesca.

Ciò dipende dal fatto che, pur avendo adoperato i dati anagrafici forniti gentilmente da una fonte piuttosto attendibile ¹², il quadro astrale risultante mostra delle peculiarità che non sembrano affatto coincidere con quanto sappiamo di Koch.

Il tema su esposto, a esempio, segnala un ascendente Leone e una congiunzione Sole-Mercurio in Casa Quinta, inducendoci così a credere che il "nostro" fosse stato un uomo estremamente esuberante, vitalista, dissipatore impenitente di energie e dall'atteggiamento esteriore perfino un po' esibizionista e arrogante.

Se le biografie non ci ingannano, questo schizzo psicologico sembra proprio fuori luogo: lo scienziato tedesco era tutt'altro che un tipo vivace, euforico e godereccio.

Egli incarnava piuttosto la tipica figura dello scienziato modello: aspetto lindo, ordinato ma un po' scialbo, indici di un interesse totalizzante per il suo lavoro, per i suoi esperimenti di laboratorio, ancorché di una scarsa propensione alle distrazioni e ai divertimenti. Ci sarebbero numerosi altri elementi che mettono seriamente in crisi la validità dell'ora natale riferitami, ma non li esporrò qui per ovvi motivi di spazio.

La mia ferma opinione è che Koch sia nato almeno una o addirittura

due ore più tardi (attorno alle 21.30 o alle 22.30) con l'ascendente in Vergine o con la Prima quasi totalmente in Vergine (ecco l'aspetto modesto e anonimo, ma anche la passione per il microscopio, le provette da laboratorio) e la congiunzione Sole-Mercurio in Quarta (da qui il suo amore per la vita raccolta e la privacy).

Senza contare la collocazione in questo alternativo tema natale di Saturno-rinuncia e privazione in Quinta-vitalismo, la presenza di ben tre pianeti in Sesta-lavoro e salute, nonché il posizionamento di Urano e Plutone in Ottava (nemici occulti, rischio e morte¹³).

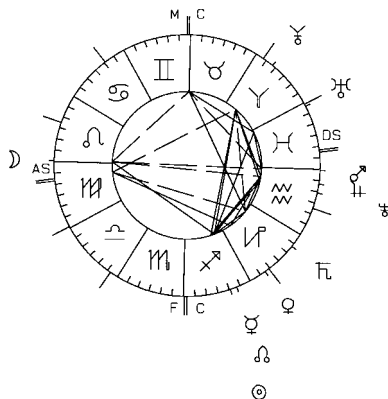
Un'ultima osservazione rilevabile da questo secondo oroscopo: la posizione del M.C. in Toro-vista e medicina che diventano strumenti e sentieri di una carriera scientifica straordinaria (il periodo dei suoi successi più grandi – 1880/'85 - era coinciso proprio con il transito di numerosi e potenti pianeti nei pressi del M.C.).

Per quanto riguarda più specificamente gli elementi interpretativi attinenti alla presente ricerca, sempre in base a questo secondo oroscopo da me ipotizzato, segnalo l'ascendente Vergine e la posizione di Giove (signore del Toro in Decima), Marte e Nettuno in Sesta, Urano in Pesci, Saturno e Venere in Capricorno, Luna in Dodicesima.

Come chiosa finale vorrei porre all'attenzione dei lettori l'importanza dei rapporti Giove-Marte ossessivamente rintracciabili in questi grandi ricercatori nel campo della medicina: Koch li aveva congiunti, Pasteur li aveva in trigono, Leeuwenhoek li aveva opposti. Soltanto in Jenner essi non intrattengono rapporti diretti fra loro, però Marte è in Capricorno (sede dell'esaltazione in trasparenza di Giove) e Giove e Saturno stringono un trigono riformando l'accoppiata schematica che si salda solo nei segni del Toro e del Capricorno. Gira e rigira i segni che balzano in primo piano, anche attraverso i rapporti planetari più ricorrenti, sono sempre gli stessi (Toro-Scorpione, Vergine-Pesci e Capricorno): quelli a cui lo Zodiaco delega la difesa (Marte) e la conservazione del benessere (Giove)!



5. Tema natale presumibile di R. Koch: nato il 12/12/1843 ad Hannover (Germania) h.22.30



NOTE

¹ Durante il passaggio di Plutone in Ariete (1821-1851), a esempio, nacquero la paleontologia e le prime formulazioni evoluzioniste moderne.

² Solo in campo scientifico ne troviamo due di grandissima importanza e cioè l'evoluzionismo darwiniano e la termodinamica.

³ A Pasteur dobbiamo, a esempio, la pastorizzazione del latte.

⁴ Ricordiamoci che la natura visiva e dilatante dell'esaltazione schematica di Giove in Toro agisce anche attraverso i transiti di altri pianeti nello stesso segno.

⁵ Qui emergono, complementariamente al Giove taurino, le simbologie mercuriali di minutezza e velocità di movimento dello Scorpione.

⁶ Non c'è dubbio, d'altra parte, che i batteri nel loro insieme hanno sempre avuto un peso insostituibile all'ecosistema terrestre, anche in senso positivo.

⁷ Altri esseri plutonici ancora più microscopici dall'elevata pericolosità per la salute umana.

⁸ Basterebbero, infatti, gli enzimi da essi prodotti.

⁹ La pandemia è in sostanza un'epidemia che esorbita da specifici confini regionali e si diffonde su scala globale.

¹⁰ Anche la A. Cavadini, nel suo libro "Principi di astrologia medica", assegna a Marte in Capricorno anche la funzione di difese immunitarie, benché non esattamente quelle acquisite.

¹¹ Giove e Saturno in Toro li possiamo annoverare anche nel tema di un altro grande del campo e cioè A. Fleming (6 agosto 1881), lo scopritore della penicillina.

¹² Grazia Bordoni, la quale a sua volta ha attinto da un grande archivio internazionale molto serio di cui è collaboratrice.

¹³ Koch si distinse per un'intensa ed estenuante ricerca microbiologica sui cadaveri.